

Salvate i robot dal Fisco (e da Bill Gates)

Sarebbe come tassare i computer. Ma le compagnie hi-tech paghino tutte le imposte

di **Milena Gabanelli**

Il fondatore di Microsoft, Bill Gates, propone una tassa sui robot «per recuperare la fiscalità» perduta con la sostituzione dei lavoratori con gli automi. Se un'azienda impiega i robot al posto di 50 dipendenti, avrà più utili, e su quelli dovrà pagare le tasse. Bisogna tassare la ricchezza o la tecnologia per produrla? E da Oxford prevedono: automatizzabile un posto di lavoro su due.

alle pagine 28 e 29
Gramigna, Ottolina



IL DIBATTITO IL PROGRESSO E LA POLITICA

Non tassate gli automi (ma le società hi-tech)

di **Milena Gabanelli**

Se non fosse stato proprio Bill Gates a dirlo, sarebbe passata inosservata. Il fondatore di Microsoft alla Conferenza sulla Sicurezza a Monaco dichiara: «Ogni "robot" sostituisce un lavoratore, che, presumibilmente, ha uno stipendio di 50.000 dollari l'anno, su cui versa le tasse. Questo provoca una mancata fiscalità, che va recuperata tassando il robot, le aziende che lo costruiscono e quelle che lo installano, per destinarla ai sussidi della gigantesca disoccupazione che si verrà a creare». Non fa una piega. Applausi.

A mio parere vale la pena di discuterne, magari partendo da un assunto: la robotica si produce perché crea valore. Se un'azienda sostituisce 50

dipendenti con i robot, avrà più utili, e su quelli dovrà pagare le tasse. Va anche

considerato che risparmiando sul costo del lavoro, i prodotti o i servizi saranno venduti a un prezzo più basso, con vantaggio per tutti. Quindi la domanda è: bisogna tassare la ricchezza, o la tecnologia per produrla?

Se negli anni Ottanta si fosse pensato di tassare i pc e i relativi software, che hanno cancellato dalla faccia della terra milioni di impiegati, lo sviluppo informatico sarebbe stato rallentato, e la Microsoft di Bill Gates probabilmente non sarebbe quella che è oggi. Anche allora c'erano gli stessi timori, ma a distanza di anni si è visto che, essendosi creata la necessità di nuove competenze, i nuovi posti di lavoro hanno superato quelli perduti. Chi dice che per i robot la storia dovrebbe essere diversa non ha però nessun dato a supporto, essendo un nuovo fenomeno.

Oggi, quindi, apparentemente il moltiplicatore è negativo, ma non c'è un solo posto al mondo dove 20 anni fa hanno installato nelle aziende i robot e oggi sono pieni di disoccupati.

Si potrebbe anche dire che con l'intelligenza artificiale la frontiera del progresso si spinge più in là: sarà il robot a costruire i robot, a farne la manutenzione, senza generare una nuova filiera produttiva? Non c'è dubbio che faccia paura l'idea di un futuro pieno di macchine, ma forse è solo un limite della nostra immagina-

L'informatica

Se negli anni 80 si fossero tassati pc e software lo sviluppo si sarebbe rallentato

95

miliardi di dollari

È la cifra che Microsoft, la società fondata da Bill Gates, ha parcheggiato nei paradisi fiscali

216

miliardi di dollari

Quelli versati nei paradisi fiscali da Apple. Mentre Google, Cisco e Oracle, insieme, ne hanno 145



zione. L'applicazione della robotica alla bassa manovalanza, ai lavori usuranti e pericolosi, è e sarà una benedizione. Come lo sarà quella «di servizio» nell'assistenza a persone anziane e disabili ad alzarsi dal letto e camminare, ma mai potrà sostituire la badante. L'intelligenza artificiale non eliminerà completamente i diversi tipi di lavoro, ma permetterà ai dipendenti di svolgerli in modo più efficiente, portando a un numero sempre minore di personale necessario.

È noto che le discontinuità tecnologiche sono da sempre alla base degli sconvolgimenti sociali; per questa ragione vanno accompagnate da politiche di sostegno. Politiche che si finanziano con la fiscalità, che dovrebbe invece marcare stretto quei robot «in carne e ossa» che, con la stessa indifferenza di una macchina, riproducono schemi noti e standardizzati di evasione fiscale sottraendo gettito all'erario!

Tornando al nostro Bill Gates (persona generosissima,

che oggi regala buona parte della sua ricchezza personale ai poveri della terra), con la sua Microsoft, ha transitato dall'Irlanda per pagare meno tasse. Da presidente onorario, al forum di Monaco, avrebbe potuto essere più rivoluzionario invitando proprio la Microsoft a riportare in patria i 95 miliardi di dollari che tiene parcheggiati nei paradisi fiscali. Rivolgere l'invito anche alla Apple che di miliardi al sicuro ne tiene 216, a Google, a Cisco, a Oracle che complessivamente ne hanno messi al riparo altri 145. Capitali portati fuori per non pagare imposte. Ricordandosi pure di Amazon che sui miliardi di profitti fatti in Europa, facendo sparire i negozi al dettaglio, paga l'1% in Lussemburgo.

Se soltanto le grandi compagnie dell'hi-tech pagassero il dovuto dove realizzano i loro profitti, si potrebbero incrementare i sussidi per quei lavoratori che sono rimasti a spasso proprio a causa delle loro tecnologie, che, come è giusto, nessuno si è mai sognato di tassare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In ospedale

Qui sopra e nella foto grande, il robot umanoide Pepper, operativo all'ospedale Az Damiaan di Ostenda, in Belgio, dall'estate scorsa. Pepper, alto 1,4 metri per 20 chili di peso, fornisce informazioni e assistenza ai pazienti e ai visitatori e indica loro la strada (foto LaPresse; Reuters)

La proposta

● Alla Conferenza sulla Sicurezza di Monaco il fondatore di Microsoft Bill Gates (sopra, all'arrivo) ha detto che «ogni robot sostituisce un lavoratore che avrà uno stipendio su cui versa le tasse»

● Secondo Gates si genera una mancata fiscalità, «che va recuperata tassando il robot e i suoi costruttori»

● Il nuovo gettito dovrebbe essere destinato «ai sussidi della disoccupazione che si verrà a creare»



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato